

Il governo, con i finanziamenti del Recovery Fund, ha destinato oltre 6 miliardi al settore

Un Piano Marshall per il mare

Con il rinnovamento delle flotte dei traghetti a idrogeno

DI GAETANO COSTA

È il piano Marshall per il trasporto marittimo. Oltre 6 miliardi di euro che il governo, grazie ai finanziamenti del Recovery Fund, intende destinare al settore. Segno che le infrastrutture collegate alla blue economy, l'economia del mare, sono al centro del progetto di rilancio dell'esecutivo di Giuseppe Conte.

I numeri dicono che una grossa fetta dei 209 miliardi totali che spetterebbero all'Italia andrebbero proprio al comparto marittimo: 2 miliardi per rinnovare e rendere green le flotte dei traghetti che collegano le isole maggiori e minori, oltre 1 miliardo per lo sviluppo del cold ironing, l'elettificazione delle banchine nei porti, e 3 miliardi per lo sviluppo della mobilità a idrogeno. Totale: più di 6 miliardi per un setto-

re che vanta 50 linee regolari per le isole minori e 24 per le isole maggiori.

La Lega, tramite la senatrice **Tiziana Nisini**, ha presentato due emendamenti al dl Ristori per proporre «aiuti concreti a favore del settore del trasporto marittimo». Il comparto, al pari delle altre realtà produttive, ha risentito della crisi causata dalla pandemia. «Ma il mare non si ferma neanche di fronte al Covid». Parola del presidente di Assarmatori, **Stefano Messina**.

Secondo un'analisi condotta dall'associazione, ogni euro investito nel trasporto marittimo ne genera altri tre nell'economia nazionale. E un posto di lavoro creato nello shipping, il sistema che comprende i settori portuali, logistici e marittimi, ne attiva quattro nelle aree contigue. Ecco perché l'industria del mare, per Assarmatori,

assumerà un ruolo centrale nella ripresa dell'economia.

«**Sul Recovery Fund il settore dello shipping** ha avuto una grande attenzione da parte del governo, che ha riconosciuto il trasporto marittimo come un'infrastruttura essenziale», ha spiegato Messina. «Gli stanziamenti, degni di un vero e proprio piano Marshall per la flotta e per l'ampliamento del regime del Registro internazionale delle navi, rappresentano una grande doppia occasione per lo sviluppo del settore».

Il solo traffico crocieristico impatta per 13 miliardi sull'economia italiana, generando 120 mila posti di lavoro e dando vita a un effetto moltiplicatore a livello nazionale. «Gli sgravi contributivi sul costo del lavoro concessi dalla legge 30/98, istitutiva del Registro internazionale, hanno permesso di invertire la tendenza negati-

va degli anni 80 e di far crescere un'occupazione italiana che ora è tornata a stagnare», ha sottolineato il numero uno di Assarmatori.

«**Oggi l'unica possibilità di crescita dell'occupazione marittima** è legata alla possibilità dei nostri marittimi di lavorare sulle navi armate dalle imprese europee e battenti bandiera dell'Ue. La Commissione europea lo richiede e siamo convinti che questa modifica dell'impianto normativo porterà grandi sviluppi dell'occupazione». Assarmatori, durante l'assemblea annuale, ha invitato il governo a «fare presto e fare bene».

In particolare sulla stesura definitiva del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza da inviare all'Ue entro la fine dell'anno. Obiettivo: sostenere e rilanciare l'economia italiana attraverso il trasporto marittimo.

—© Riproduzione riservata—

Italia Oggi



Assarmatori evoca Marshall Mediterraneo

2 Dicembre 2020



Stefano Messina

ROMA – “È stata la conferma da parte del ministro Paola De Micheli della volontà del Governo di sostenere una grande campagna di investimenti nel settore dei traghetti, nell’elettrificazione delle banchine portuali e nella tecnologia trasporti alimentati a idrogeno. Possibile, secondo il suo pensiero, l’assunzione di alcune migliaia di marittimi italiani nell’ipotesi di un ampliamento dei vantaggi offerti dal Registro Internazionale. Infine: sfruttamento della grande occasione di un Piano Marshall per il mare, ipotizzato dal presidente onorario di Conftrasporto, Fabrizio Palenzona.

Sono tre fra le principali indicazioni scaturite dall’Annual Meeting di Assarmatori, associazione aderente a Conftrasporto Confcommercio, svoltosi a Roma e sfociato anche nell’ipotesi lanciata dal presidente Messina di sfruttare le opportunità del Recovery Fund per lanciare un progetto di costruzione di navi in serie ad alta tecnologia per ridare slancio alla flotta operante in Italia.

L’assemblea ha affrontato alcune fra le tematiche di maggiore interesse per l’industria del trasporto marittimo, la cui importanza è stata evidenziata in apertura dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

D’obbligo il richiamo alle conseguenze della pandemia, che ha pesantemente impattato sui trasporti marittimi e in particolare su quelli passeggeri, ma il cui rovescio della medaglia è stato per certi aspetti rappresentato dalla capacità di resistenza di questo settore. Capacità esaltata, ad esempio, dall’assunzione dei protocolli anti-Covid adottati sulle navi da crociera (di MSC, ma non solo) e diventati un punto di riferimento di efficacia ed efficienza per il settore marittimo come per altri. (Da sottolineare che a più riprese si è parlato anche della sostanziale tenuta,

se non dell'aumento – vedi Trieste ma anche Livorno e Palermo – dei traffici ro/ro, n.d.r.).

Ma i temi trattati – riferisce ancora Assarmatori – hanno spaziato dalla finanza applicata allo shipping, alla blue economy, al rapporto di collaborazione con la Marina Militare (anche in chiave anti-pirateria a tutela della sicurezza della navigazione internazionale) e a quello con il comando generale delle Capitanerie di Porto (impegnato in prima linea nel contrasto alla pandemia e su tematiche particolari come il rientro in Italia di marittimi connazionali bloccati in porti stranieri).

Sul tema finanziario sia Fabrizio Palenzona, presidente onorario di Confrtrasporto e vice presidente di Confcommercio, sia Nunzio Tartaglia, responsabile Imprese di Cassa Depositi e Prestiti, hanno sottolineato la necessità di ripensare il settore dello shipping in un'ottica differente da quella tipicamente bancaria, cogliendo al volo anche le opportunità del Recovery Fund, e alzando lo sguardo a tutta l'economia blu che – come ha sottolineato Palenzona – copre una quota rilevante del PIL nazionale.

È emersa con forza anche la necessità – dice Assarmatori – di sfruttare a fondo le potenzialità logistiche del posizionamento geografico dell'Italia, concentrando gli investimenti portuali su due hub (uno tirrenico e uno nell'alto Adriatico).

I due presidenti di Regione, Giovanni Toti per la Liguria e Massimiliano Fedriga per il Friuli Venezia Giulia hanno sottolineato non solo il ruolo marittimo dei loro territori e dei loro porti, ma anche quello nel campo della formazione.

Dopo aver fornito in apertura indicazioni sulle necessità di utilizzare presto e bene i Fondi del Recovery Fund e di ampliare lo scopo delle norme sul Registro Internazionale per rendere più competitiva la manodopera marittima italiana, il presidente Stefano Messina ha chiuso i lavori con un forte richiamo all'eccellenza e al ruolo di questo comparto che "proprio durante la pandemia, ha dimostrato tutta la sua strategicità per il Paese".

Armatori e finanza, al via la ricerca di nuove formule

2 dicembre 2020

40



Un grande spazio aperto nel quale disegnare e progettare soluzioni innovative nel rapporto fra finanza e shipping, la necessità specie in Italia di comunicare un settore come è quello marittimo che per molti, specie nel mondo dello shipping, risulta spesso incomprensibile nelle sue dinamiche e nella sua governance, l'affermazione delle società di management e delle piattaforme allargate in grado di gestire grandi flotte. Sono solo alcune delle principali indicazioni scaturite oggi dal confronto svoltosi in rete in occasione della presentazione del libro "Mare al traverso" scritto dall'ex Presidente di Confitarma, Nicola Coccia e dal giornalista di settore nonché coordinatore di Blue Monitor Lab, Bruno Dardani. Il libro, che rappresenta una sorta di cavalcata lungo la storia, a fasi alterne, dei rapporti fra shipping e finanza, si chiude con alcune conclusioni che suonano più come provocazioni e inviti a cercare senza prevenzioni nuove soluzioni, per attrarre capitali verso lo shipping sfruttando in Italia anche l'enorme massa di risparmio privato e utilizzando anche la disponibilità di strumenti pubblici come quelli messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

All'incontro, oltre ai due autori, hanno partecipato il Presidente di Federagenti nonché Vice Presidente di Confrtrasporto, Gian Enzo Duci, il Presidente di Confitarma, Mario Mattioli, il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina e il Managing Director di VSL Club, Fabrizio Vettosi. Discussione a tutto campo sui nuovi strumenti finanziari, ma conferma invece sul tema della nuova versione del

Registro Internazionale marittimo di posizioni differenziate delle due Associazioni armatoriali, Assarmatori e Confitarma, delle quali – al netto degli auspici espressi da Nicola Coccia – non sembra percorribile la strada di una riunificazione.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche del ruolo delle società familiari in un settore così capital intensive come è quello armatoriale, ma anche dell'evoluzione delle compagnie armatoriali verso società di management e verso una separazione degli asset dal management.

Il libro è sfogliabile al link:

<https://www.yumpu.com/it/document/read/64994688/mare-al-traverso-nicola-coccia-e-brunodardani>

Il “Mare al traverso” non riavvicina Assarmatori e Confitarma

Per la presentazione del libro di Bruno Dardani e Nicola Coccia intervengono anche Messina e Mattioli: faccia a faccia cordiale, ma le posizioni sull'estensione del Registro Internazionale, fra le altre, restano distanti



di Pietro Roth

Il ‘Mare al traverso’ è un libro che rappresenta una sorta di cavalcata lungo la storia, a fasi alterne, dei rapporti fra shipping e finanza, che si chiude con alcune conclusioni che suonano più come provocazioni e inviti a cercare senza prevenzioni nuove soluzioni, per attrarre capitali verso lo shipping sfruttando in Italia anche l’enorme massa di risparmio privato e utilizzando anche la disponibilità di strumenti pubblici come quelli messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

Scritto dal giornalista Bruno Dardani e dall’ex presidente di Confitarma Nicola Coccia, è stato presentato (chiaramente in modalità digitale) insieme ad alcuni ‘big’ del cluster marittimo come il presidente di federazioni, Gian Enzo Duci, e Fabrizio Vettosi, managing director di VLS.

Ma, soprattutto, c’erano anche Mario Mattioli, presidente di Confitarma, e Stefano Messina, numero uno di Assarmatori, l’associazione nata nel 2018 e che in qualche modo rappresenta il ‘contraltare’ della prima. Fra i due tanta cordialità, sorrisi e battute, eppure le posizioni di fondo su temi strategici – il più impellente in ordine cronologico è relativo all’estensione dei benefici contributivi previsti per il Registro Internazionale anche ai marittimi imbarcati su navi che battono bandiera comunitaria – restano diverse.

Nel corso della recente assemblea di Assarmatori, Messina aveva salutato positivamente le novità auspiccate dalla Commissione Europea, e altrettanto, nella stessa sede, aveva fatto Piefrancesco Vago, Executive Chairman di MSC

Crociere, che aveva paventato la possibilità, grazie a quello strumento, di assumere circa 15 mila marittimi italiani sui 35 mila che la compagnia italo-svizzera assolderà nei prossimi anni visto l'imponente portafoglio ordini.

Sul punto, invece, Mattioli appare più prudente e abbottonato: “Seguiamo chiaramente con interesse tutto ciò che arriva dall'Europa e siamo pronti a collaborare per la stesura dei relativi decreti attuativi – ha detto – Tuttavia credo che un passo del genere debba portare un beneficio al sistema nel suo complesso, ci deve essere chiarezza sull'oggetto degli sgravi e non credo sia sufficiente, per quanto importante, la sola ricaduta occupazionale. Siccome è qualcosa che si chiede a livello continentale ma alla fine viene finanziata con le tasse del contribuente italiano, ci deve essere un ulteriore incremento del vantaggio per il nostro Paese”.

Su un possibile riavvicinamento tra le due anime dell'armamento italiano, Stefano Messina prova a ribaltare l'assunto: “Io credo che la nascita di Assarmatori non abbia fatto male al comparto, al contrario, vediamo più attenzione nei nostri confronti. Per molti aspetti poi siamo in pieno accordo con Confitarma, su altri meno, ma credo sia normale così”.

Concetto, quest'ultimo, sui cui concorda anche Mattioli: “Il ruolo delle associazioni non deve essere quello di portare avanti l'interesse dei singoli o dei grandi singoli che le compongono, bensì di rappresentare i desiderata di tutti gli associati, dal più piccolo al più grande. Con Assarmatori abbiamo avuto e avremo idee in comune e altre che ci separano”.

Nel corso dell'incontro virtuale si è parlato anche del ruolo delle società familiari in un settore così capital intensive come è quello armatoriale, ma anche dell'evoluzione delle compagnie armatoriali verso società di management e verso una separazione degli asset dal management.

[Il libro di Dardani e Coccia può essere sfogliato cliccando qui.](#)

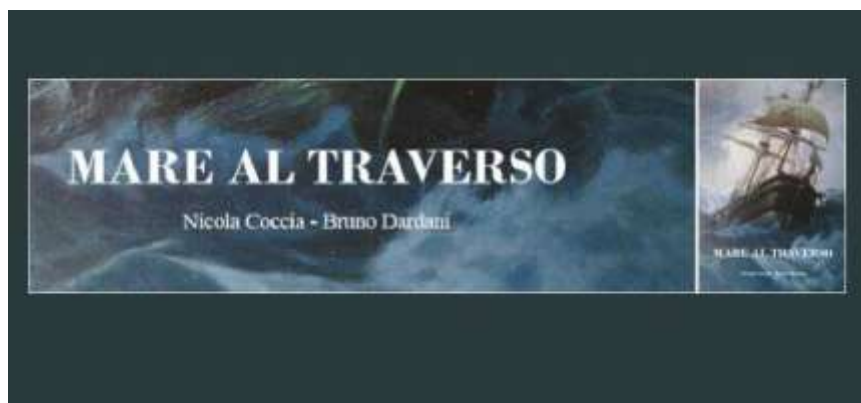
Presentato il libro “Mare al traverso”

Soluzioni innovative nel rapporto fra finanza e shipping



Pubblicato
il giorno
2 Dicembre 2020

Da
[Redazione](#)



LIVORNO – Dibattito sul web per la presentazione del libro “Mare al traverso” firmato da **Nicola Coccia** e **Bruno Dardani**. Un grande spazio aperto nel quale disegnare e progettare soluzioni innovative nel rapporto fra finanza e shipping, la necessità specie in Italia di comunicare un settore come è quello marittimo che per molti, specie nel mondo dello shipping, risulta spesso incomprensibile nelle sue dinamiche e nella sua governance, l'affermazione delle società di management e delle piattaforme allargate in grado di gestire grandi flotte.

Sono solo alcune delle principali indicazioni scaturite oggi dal confronto svoltosi in rete in occasione della presentazione del libro “Mare al traverso” scritto dall'ex presidente di Confitarma, **Nicola Coccia** e dal giornalista di settore nonché coordinatore di Blue Monitor Lab, **Bruno Dardani**.

Il libro, che rappresenta una sorta di cavalcata lungo la storia, a fasi alterne, dei rapporti fra shipping e finanza, si chiude con alcune conclusioni che suonano più come provocazioni e inviti a cercare senza prevenzioni nuove soluzioni, per attrarre capitali verso lo shipping sfruttando in Italia anche l'enorme massa di risparmio privato e utilizzando anche la disponibilità di strumenti pubblici come quelli messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

All'incontro, oltre ai due autori, hanno partecipato il presidente di Federagenti nonché vice presidente di Confraspporto, **Gian Enzo Duci**, il presidente di Confitarma, **Mario Mattioli**, il presidente di Assarmatori, **Stefano Messina** ed il managing director di VSL Club, **Fabrizio Vettosi**.

Discussione a tutto campo sui nuovi strumenti finanziari, ma conferma invece sul tema della nuova versione del Registro Internazionale marittimo di posizioni differenziate delle due Associazioni armatoriali, Assarmatori e Confitarma, delle quali – al netto degli auspici espressi da Nicola Coccia – non sembra percorribile la strada di una riunificazione.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche del ruolo delle società familiari in un settore così capital intensive come è quello armatoriale, ma anche dell'evoluzione delle compagnie armatoriali verso società di management e verso una separazione degli asset dal management.

Il libro è sfogliabile al link: <https://www.yumpu.com/it/document/read/64994688/mare-al-traverso-nicola-coccia-e-bruno-dardani>



Armatori e finanza. Al via la ricerca di nuove formule

Un grande spazio aperto nel quale disegnare e progettare soluzioni innovative nel rapporto fra finanza e shipping, la necessità specie in Italia di comunicare un settore come è quello marittimo che per molti, specie nel mondo dello shipping, risulta spesso incomprensibile nelle sue dinamiche e nella sua governance, l'affermazione delle società di management e delle piattaforme allargate in grado di gestire grandi flotte.

Sono solo alcune delle principali indicazioni scaturite oggi dal confronto svoltosi in rete in occasione della presentazione del libro **“Mare al traverso”** scritto dall'ex Presidente di Confitarma, **Nicola Coccia** e dal giornalista di settore nonché coordinatore di Blue Monitor Lab, **Bruno Dardani**.

Il libro, che rappresenta una sorta di cavalcata lungo la storia, a fasi alterne, dei rapporti fra shipping e finanza, si chiude con alcune conclusioni che suonano più come provocazioni e inviti a cercare senza prevenzioni nuove soluzioni, per attrarre capitali verso lo shipping sfruttando in Italia anche l'enorme massa di risparmio privato e utilizzando anche la disponibilità di strumenti pubblici come quelli messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

All'incontro, oltre ai due autori, hanno partecipato il Presidente di Federagenti nonché Vice Presidente di Conftrasporto, **Gian Enzo Duci**, il Presidente di Confitarma, **Mario Mattioli**, il Presidente di Assarmatori, **Stefano Messina** e il Managing Director di VSL Club, **Fabrizio Vettosi**.

Discussione a tutto campo sui nuovi strumenti finanziari, ma conferma invece sul tema della nuova versione del Registro Internazionale marittimo di posizioni differenziate delle due Associazioni armatoriali, Assarmatori e Confitarma, delle quali – al netto degli auspici espressi da Nicola Coccia – non sembra percorribile la strada di una riunificazione.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche del ruolo delle società familiari in un settore così capital intensive come è quello armatoriale, ma anche dell'evoluzione delle compagnie armatoriali verso società di management e verso una separazione degli asset dal management.

SFOGLIA IL LIBRO

“Mare al traverso” il volume firmato da Nicola Coccia e Bruno Dardani presentato in rete

(FERPRESS) – Roma, 2 DIC – Un grande spazio aperto nel quale disegnare e progettare soluzioni innovative nel rapporto fra finanza e shipping, la necessità specie in Italia di comunicare un settore come è quello marittimo

che per molti, specie nel mondo dello shipping, risulta spesso incomprensibile nelle sue dinamiche e nella sua governance, l’affermazione delle società di management e delle piattaforme allargate in grado di gestire grandi flotte.

Sono solo alcune delle principali indicazioni scaturite oggi dal confronto svoltosi in rete in occasione della presentazione del libro “Mare al traverso” scritto dall’ex Presidente di Confitarma, Nicola Coccia e dal giornalista di settore nonché coordinatore di Blue Monitor Lab, Bruno Dardani.

Il libro, che rappresenta una sorta di cavalcata lungo la storia, a fasi alterne, dei rapporti fra shipping e finanza, si chiude con alcune conclusioni che suonano più come provocazioni e inviti a cercare senza prevenzioni nuove soluzioni, per attrarre capitali verso lo shipping sfruttando in Italia anche l’enorme massa di risparmio privato e utilizzando anche la disponibilità di strumenti pubblici come quelli messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti.

All’incontro, oltre ai due autori, hanno partecipato il Presidente di Federagenti nonché Vice Presidente di Confrtrasporto, Gian Enzo Duci, il Presidente di Confitarma, Mario Mattioli, il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina e il Managing Director di VSL Club, Fabrizio Vettosi.

Discussione a tutto campo sui nuovi strumenti finanziari, ma conferma invece sul tema della nuova versione del Registro Internazionale marittimo di posizioni differenziate delle due Associazioni armatoriali, Assarmatori e Confitarma, delle quali – al netto degli auspici espressi da Nicola Coccia – non sembra percorribile la strada di una riunificazione.

Nel corso dell’incontro si è parlato anche del ruolo delle società familiari in un settore così capital intensive come è quello armatoriale, ma anche dell’evoluzione delle compagnie armatoriali verso società di management e verso una separazione degli asset dal management.

Il libro è sfogliabile al link:

<https://www.yumpu.com/it/document/read/64994688/mare-al-traverso-nicola-coccia-e-brunodardani>